

PROGETTI

ACCOGLIENZA L'intervento realizzato dalla Fondazione Cassoni è stato fortemente voluto da don Roberto Rondanini, attivo in zona dal 1984

Villaggio Barona, esperimento sociale

Case a prezzi calmierati e attività di recupero per anziani e disabili

Un villaggio solidale che si estende per poco più di tre ettari alla periferia sud della città tra le vie Ettore Ponti, Svevo e Zumbini nel quartiere Barona, appena oltre la circoscrizione esterna. Una struttura che fornisce alloggio a prezzi calmierati a 78 famiglie, che offre spazi a dodici attività commerciali, che ospita attività ricreative, sociali, culturali, di recupero di anziani e disabili, che mette a disposizione 120 posti letto a visitatori temporanei e apre ai cittadini del quartiere un parco. Inaugurato nel 2003, il Villaggio Barona è stato realizzato dalla Fondazione Cassoni grazie allo sforzo di don Roberto Rondanini, il parroco della chiesa dei Santi Nazaro e Celso situata nelle adiacenze. «Sono arrivato in questa parrocchia nel 1984 e sin dall'inizio il problema principale che mi sono trovato a dover affrontare è stato quello dell'accoglienza. Decine di persone che ogni settimana bussavano alla porta alla ricerca di un tetto perché sgombrati da altre parti. Insieme ai volontari del quartiere, costituimmo una cooperativa e poi un'associazione con l'obiettivo di trovare nuovi spazi per accogliere queste persone», afferma don Roberto mentre ci guida all'interno del villaggio. «Proprio di fronte alla chiesa sorgevano fabbriche e capannoni di proprietà della Fondazione Cassoni. Il mio sogno era quello di creare un villaggio sullo stile dell'Albero degli zoccoli. E così suggerii alla Fondazione l'idea di costruire degli spazi abitativi che avessero una funzione sociale e di recupero delle categorie più deboli proprio al posto dei

Dove prima c'erano fabbriche e capannoni è sorto il sogno di un parroco che aveva come esempio l'Albero degli zoccoli

Nel pensionato della Cordata ospitati giovani, disabili e anche gli sfollati di via Lomellina

Il pensionato Cassoni gestito dalla cooperativa La Cordata, in un anno di attività ha ospitato trentasei studenti, venti lavoratori e persone in emergenza abitativa (ultimi gli sfollati di via Lomellina), otto soggetti deboli inseriti in percorsi educativi di autonomia sociale e abitativa; otto giovani a rischio emarginazione, due disabili e quattro nuclei familiari con bambini e 3.150 persone ospitate a prezzi inferiori a quelli di mercato nella foresteria. Nel ristorante (aperto a tutta la cittadinanza che serve una media di 60 pranzi e quindici cene al giorno) sono stati attivati due tirocini per giovani a rischio emarginazione e l'inserimento lavorativo di un ex detenuto. Sono stati ospitati circa cinquanta eventi pubblici tra quelli direttamente promossi e sostenuti. Come il concerto del 19 dicembre dei Ladri di carrozzelle, un gruppo musicale di quindici elementi composto per la maggior parte da ragazzi distrofici romani. Il loro, in pochi anni, è diventato un progetto concreto di integrazione, un messaggio di solidarietà. Dal 1996 i Ladri hanno incontrato oltre 10.000 studenti delle scuole di ogni ordine organizzando concerti finalizzati a sensibilizzare sulla diverse abilità dando vita anche a un laboratorio musicale (Area 22). «Di concerti in questi quindici anni di attività ne abbiamo fatti oltre mille. Solo negli ultimi tre anni abbiamo percorso 150.000 chilometri per recarci da una città all'altra a suonare», dichiara Paolo Falessi fondatore e leader dei Ladri di carrozzelle che lo scorso primo maggio si sono esibiti in piazza San Giovanni a Roma davanti a oltre un milione di persone.



po di progettazione capitanato dall'architetto Pier Luigi Saccheri che presenta il progetto al Comune di Milano, che lo appoggia con entusiasmo. Viene stipulata una convenzione per l'asservimento perpetuo a uso pubblico dell'intera area e delle strutture e si definiscono una serie di garanzie per consentire di realizzare un sistema di servizi a contenuto sociale. Un caso unico a livello nazionale, un progetto che affianca residenza a canoni mo-

di progettazione capitanato dall'architetto Pier Luigi Saccheri che presenta il progetto al Comune di Milano, che lo appoggia con entusiasmo. Viene stipulata una convenzione per l'asservimento perpetuo a uso pubblico dell'intera area e delle strutture e si definiscono una serie di garanzie per consentire di realizzare un sistema di servizi a contenuto sociale. Un caso unico a livello nazionale, un progetto che affianca residenza a canoni mo-



li ma un luogo in cui far interagire le diverse anime della società coinvolgendole in attività collettive e di socializzazione», gli fa eco don Roberto mentre spiega come la struttura della palazzina ricalchi quella delle vecchie case a ringhiera in cui le persone si incontrano sui ballatoi e socializzano. A oggi ci sono oltre mille richieste di assegnazione alloggio inavase. «Ai nostri inquilini chiediamo di partecipare alle attività di volontariato della struttura secondo una filosofia del più aiuti, meno paghi. Lo scopo è quello di contaminare la filosofia del villaggio senza però obbligarli: al massimo facciamo pagare un 5% in più di affitto», conclude Capelli.

A piano terra, attorno alla piazza spesso teatro di incontri, manifestazioni e spettacoli, sorgono dodici attività commerciali, alcune delle quali particolari. Come "Punto e croce", un laboratorio di avviamento al lavoro di taglio e cucito per donne disoccupate patrocinato dal Comitato femminile della Croce rossa, la libreria Mondadori non solo punto vendita di libri ma anche centro di animazione e promozione culturale, una ciclofficina per l'avvio al lavoro rivolta ai giovani del quartiere e gestita da una cooperativa. «L'impegno che chiediamo agli altri negozianti è quello di contribuire al benessere di questa comunità. Per esempio la Galleria d'arte si avvale di due apprendisti con problemi psichici ai quali insegna le tecniche di pittura e scultura», conclude il prete.

Il progetto non è ancora finito: nel 2008 sarà terminata la struttura destinata a ospitare un centro diurno integrato per anziani, un micro nido per bambini che provengono da famiglie in situazione di difficoltà, il Centro psico-sociale dell'ospedale San Paolo, un laboratorio per l'assistenza ai disabili psichici, un centro di orientamento per rifugiati politici, una palestra aperta a tutto il quartiere. Per quella data il parco, appena inaugurato, verrà esteso a 27.000 metri quadrati e attrezzato con giochi per bambini, un campo polifunzionale per lo svolgimento delle attività sportive all'aperto, un'area a parcheggio alberata e uno spazio per manifestazioni e esposizioni. Un esempio di come pubblico e privato sociale possano dare vita a iniziative utili e sostenibili. Come ebbe a dire anche il cardinale Carlo Maria Martini quando visitò il villaggio: «Questo è il primo esempio di un